

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

| | |
|--|--------|
| BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V): | |
| <i>In sede referente</i> | Pag. 1 |
| DIFESA (VII): | |
| <i>In sede legislativa</i> | " 2 |
| <i>In sede referente</i> | " 4 |
| ISTRUZIONE (VIII): | |
| <i>In sede legislativa</i> | " 4 |
| LAVORI PUBBLICI (IX): | |
| <i>In sede legislativa</i> | " 5 |
| AGRICOLTURA (XI): | |
| <i>Comunicazioni del Governo</i> | " 6 |
| CONVOCAZIONI | " 8 |

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 15 MAGGIO 1964, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente LA MALFA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

PROPOSTE DI LEGGE:

LEONE RAFFAELE ed altri: « Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili » (157);

MICHELINI ed altri: « Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili » ((927);

SCARPA ed altri: « Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili » (989);

— (*Parere alla II Commissione*).

Il Presidente La Malfa, in apertura di seduta, riassume i termini della questione, rilevando che il problema, del quale pone in rilievo la importanza morale, si presenta, allo stato attuale, di difficile soluzione, in considerazione della carenza della copertura dell'onere finanziario predisposta nei tre provvedimenti.

Il Relatore De Pascalis riferisce ampiamente sulle tre proposte di legge illustrandone l'oggetto e soffermandosi, in particolare, sulla copertura dell'onere finanziario offerta

nei progetti e che si rivela inadeguata rispetto al dettato dell'articolo 81 della Costituzione.

Rilevato il carattere morale dei tre provvedimenti e considerato l'impegno del Governo ad affrontare, sia pure gradualmente, la risoluzione del problema, ritiene opportuno, allo stato, di insistere presso il Governo, perché provveda, al più presto, a reperire la necessaria copertura.

Il deputato Scarpa fornisce chiarimenti in merito alla sua proposta di legge ed al tipo di copertura in essa inserita.

Il Sottosegretario Caron, dopo aver dichiarato che il Governo è ben conscio e sensibile del grave problema degli invalidi civili, sottolinea che è necessario, anzitutto, accertare, con esattezza, il numero degli invalidi stessi che non risultano assistiti con altre disposizioni legislative e richiama l'attenzione della Commissione sull'onere che l'accoglimento delle provvidenze previste comporterebbe.

Pur esternando ogni migliore considerazione sul problema umano, deve concludere che questo deve essere esaminato con ogni attenzione alla luce dell'onere finanziario derivante e si riserva di approfondire ulteriormente tale questione.

Il deputato Cruciani considera la necessità che, prima di tutto, sia attentamente ed esattamente valutato il numero degli invalidi civili.

Il deputato Minasi, dopo aver sottolineato che il Governo si è impegnato a provvedere, sia pure gradualmente, dal 1° gennaio 1965, per gli invalidi civili, ritiene opportuno che la risoluzione del problema sia impostata con sollecitudine e con organicità.

Il deputato Leone Raffaele si preoccupa delle questioni connesse alla incollocabilità degli invalidi civili ed alla gradualità della concessione dell'assegno ed in questo senso chiede un impegno prioritario del Governo nel quadro della programmazione.

Il deputato Sullo ritiene che, nel quadro del reinserimento nella vita sociale degli invalidi, occorra, nell'ambito della programmazione, procedere alla definitiva risoluzione del problema.

Il deputato Galli, rilevato che è molto difficile stabilire, con esattezza, l'onere derivante

dall'accoglimento delle proposte, ritiene che il parere della Commissione Bilancio, comunque, non può precludere la sollecita soluzione della questione ed auspica un riordinamento organico della previdenza ed assistenza sociale nel quadro della programmazione.

Il deputato Scarpa ribadisce l'opportunità che il numero degli invalidi sia calcolato, con maggiore esattezza, dai dicasteri competenti e rileva che il Governo si è dimostrato carente nel fornire tali dati. Conclude affermando la necessità che la Commissione Bilancio inviti la Commissione di merito a procedere all'esame delle proposte ed il Governo a presentare, al più presto, la copertura dell'onere finanziario.

Il Presidente La Malfa osserva come i dati riferiti dal Sottosegretario Caron non possono essere oggetto di critiche, considerato il breve periodo di tempo entro il quale i dicasteri finanziari hanno dovuto reperire i dati in questione. Rileva l'opportunità che il rinvio del parere sulle tre proposte sia chiaramente motivato.

Il Sottosegretario Caron controbatte le affermazioni del deputato Scarpa e ribadisce il proprio impegno a che il rinvio sia un elemento per ottenere la migliore soluzione della questione.

Dopo interventi dei deputati Scarpa, Faila, del Sottosegretario Caron e del Presidente La Malfa, la Commissione, per quanto riguarda il problema della copertura, prende atto della richiesta del Governo di un rinvio per l'esame delle proposte e per la soluzione della questione, con riferimento alle dichiarazioni fatte, a nome del Governo, dal Ministro Delle Fave.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 15 MAGGIO 1964, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme per i volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e nuovi organici dei sottufficiali in servizio permanente delle stesse Forze armate » (*Parere della V Commissione*) (1023).

La Commissione prosegue nell'esame degli articoli del disegno di legge. All'articolo 7 il deputato D'Ippolito dichiara di in-

sistere sul proprio emendamento tendente a stabilire che nei concorsi banditi dall'Amministrazione dello Stato il 5 per cento dei posti è riservato ai sottufficiali volontari che, alla data del bando di concorso, siano stati congedati da non oltre due anni dopo aver prestato almeno nove anni di servizio dall'arruolamento volontario.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi si dichiara contrario all'emendamento del deputato D'Ippolito, che, se approvato, comporterebbe un ritardo nell'approvazione del provvedimento, in quanto si dovrebbe richiedere il parere della I Commissione permanente sulle conseguenze di esso. La Commissione approva l'articolo 7 nella formulazione originaria, riducendo la riserva di posti dalla metà al 30 per cento. Gli articoli 8, 9 e 10 vengono approvati senza modificazione.

Il Relatore Buffone propone, e la Commissione approva, con il parere favorevole del Governo, alcuni articoli aggiuntivi che prevedono che i sergenti di complemento dell'esercito possano essere trattenuti o richiamati in servizio a domanda, con vincolo annuale rinnovabile, fino ad massimo di anni 5, qualora abbiano prestato servizio, con soddisfacente rendimento, nel grado di sergente, siano celibi o vedovi senza prole; che i caporali maggiori dell'Esercito, i quali al termine del servizio militare di leva siano giudicati idonei al grado di sergente, possano, a domanda, essere nominati sergenti di complemento e trattenuti in servizio con vincolo annuale rinnovabile sino ad un massimo di anni 5, che i sergenti di complemento richiamati o trattenuti in servizio, possano essere autorizzati a contrarre matrimonio in base alle disposizioni vigenti, venendo però collocati in congedo al termine del vincolo annuale in corso.

Con altro emendamento viene data facoltà al Ministro della difesa di bandire concorsi straordinari per esami ai fini della nomina a sergente maggiore in servizio permanente dei sergenti di complemento. All'articolo 11 la Commissione approva un nuovo testo proposto dal Relatore tendente a stabilire che a modifica delle vigenti disposizioni e fino a quando non saranno emanate nuove norme di reclutamento i sergenti maggiori in servizio permanente dell'Esercito sono tratti dai sergenti in rafferma con almeno 30 mesi di anzianità di grado che siano stati dichiarati idonei all'avanzamento. L'articolo 12 del testo originario è approvato senza modificazioni. All'articolo 13 viene soppresso il periodo relativo al limite di 3.000 per il totale dei sergenti volontari a premio. All'articolo 14 vie-

ne modificato il numero II nel senso di stabilire che i sottocapi volontari sono scrutinati all'avanzamento al grado di sergente con il criterio dell'anzianità e per corsi di arruolamenti, dopo un minimo di 18 mesi di servizio in relazione alla disponibilità dei posti nella forza organica dei sergenti. Gli idonei sono promossi con decorrenza dal primo del mese successivo alla data di approvazione del relativo quadro di avanzamento. Vengono approvati un gruppo di articoli aggiuntivi proposti dal Relatore, con il parere favorevole del Governo relativo a modifiche da apportare all'articolo 31 del Testo Unico sull'ordinamento del C.E.M.M. All'articolo 21 del testo originario la norma relativa all'assorbimento dei soprannumeri esistenti nei gradi di maresciallo di prima e seconda classe viene esteso anche ai marescialli di terza classe. La Commissione approva anche altri emendamenti, di portata tecnica, migliorativi del testo originario del disegno di legge su proposta del Governo, del Relatore Buffone e dell'onorevole Messe.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi dichiara che tutti gli emendamenti approvati non comportano variazione in aumento sulla spesa prevista, ma si compensano vicendevolmente. Per dichiarazione di voto intervengono il deputato Nicoletto, il quale dichiara che il suo gruppo si asterrà dalla votazione, perché permangono perplessità circa le soluzioni date ad alcuni problemi e soprattutto ampie riserve sul metodo seguito nell'affrontare la complessa questione dello stato giuridico dei sottufficiali; Messe il quale esprime la piena sua soddisfazione per la definizione del testo legislativo e dichiara che voterà a favore di esso pur manifestando qualche preoccupazione per il reperimento dei mezzi finanziari, in quanto non auspicerebbe che si diminuisse l'equipaggiamento della truppa con le riduzioni necessarie per il reperimento dei fondi richiesti dal presente provvedimento; Abate, il quale dichiara che il suo gruppo voterà a favore, pur convinto che non tutti i problemi sono stati risolti e che Governo e Parlamento debbono compiere ulteriori sforzi per avviarli a soluzione; Buffone, il quale, preannunciando il suo voto favorevole, ringrazia la Presidenza per la collaborazione ricevuta e si compiace per il lungo ed ampio dibattito che ha permesso di porre a fuoco non soltanto gli aspetti più immediati del provvedimento in esame, ma anche tutte le altre situazioni che la Commissione ed il Governo vaglieranno nel futuro.

Il Presidente chiede, e la Commissione delibera in tal senso, di essere autorizzato al coordinamento.

Successivamente il disegno di legge n. 1023 è votato a scrutinio segreto ed approvato.

PROPOSTA DI LEGGE:

TANTALO ed altri: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare alla città di Matera » (652).

In assenza del Relatore Leone Raffaele riferisce sulla proposta di legge il deputato Fornale.

Il Sottosegretario di Stato Guadalupi comunica alla Commissione che presso gli uffici del Ministero della difesa è stata rintracciata la proposta, presentata entro i termini di rito, per la concessione della medaglia d'oro al valore militare alla città di Matera e che essa, corredata dalle relazioni e dei documenti prescritti, è stata trasmessa alla Commissione ministeriale competente che la esaminerà al più presto.

Intervengono i deputati: Boldrini, il quale raccomanda di controllare che la proposta sia pervenuta al Ministero anteriormente al 1947, perché, in caso contrario, la Corte dei conti potrebbe rifiutare di registrare il decreto ministeriale; De Meo, il quale chiede che si tenga presente anche la proposta avanzata per la città di Foggia, la quale si trova pressoché nelle medesime condizioni della città di Matera; Cataldo, il quale ricorda i fatti del 21 settembre 1943 e le testimonianze degli storici della Resistenza, i professori Battaglia e Nitti e dello scrittore Carlo Levi e conclude auspicando che venga tributato il doveroso riconoscimento ad un fulgido episodio di resistenza ai nazi-fascisti nell'Italia meridionale.

Il deputato Tantalo, presentatore della proposta di legge ringrazia il rappresentante del Governo per la comunicazione data e prega che vengano bene accertati tutti i relativi dettagli, prima di procedere per via amministrativa. Propone, pertanto, di rinviare il seguito della discussione, onde dar modo al Governo di espletare la sua indagine.

La Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

FORNALE ed altri: « Modifiche alla legge 6 febbraio 1963, n. 96, sul reclutamento straordinario di capitani in servizio permanente effettivo nell'Arma dei carabinieri » (872) (*Parere della V Commissione*).

Il Relatore De Meo illustra favorevolmente la proposta di legge che eleva il limite dei posti da mettere a concorso per il recluta-

mento straordinario di capitani in S.P.E. nell'Arma dei carabinieri da un quarantesimo ad un ventesimo del ruolo.

Il deputato Messe si dichiara favorevole all'approvazione della proposta di legge che risolve un problema dell'Arma dei carabinieri e, al contempo, permette di sanare alcune situazioni personali.

In attesa del parere della V Commissione la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 15 MAGGIO 1964, ORE 11,45. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE LORENZO ed altri: « Riduzione del limite di età per la concessione della autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia » (1053). (*Parere della II, IV e VI Commissione*).

Su proposta del Relatore Fornale, la Commissione delibera all'unanimità di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa.

PROPOSTA DI LEGGE:

CAIATI ed altri: « Nuove norme per l'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali, appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (1077).

Su proposta del Relatore Fornale, la Commissione delibera all'unanimità di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 15 MAGGIO 1964, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Sono presenti i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Badaloni Maria e Magri.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori DONATI ed altri e deputati RAMPA ed altri: « Norme relative ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici » (575, 49, 132, 230, 242, 420, 501-B).

Il relatore Borghi illustra le modifiche apportate dal Senato, raccomandandone la sollecita approvazione alla Commissione, anche perché esse non incidono sulla sostanza del provvedimento.

Dopo un intervento del deputato Giugni Lattari Jole, che richiama l'attenzione sulle carenze che si verificheranno nell'attesa dell'espletamento del concorso, ed una replica del Sottosegretario Badaloni, la quale assicura che si provvederà in merito attraverso l'opportuna destinazione dei 400 idonei e la temporanea restituzione delle direzioni didattiche attualmente sdoppiate alla cura di un unico titolare, la Commissione approva, senza modifiche, gli emendamenti apportati dal Senato agli articoli 3, 4 e 6 della proposta di legge.

In virtù di suddetti emendamenti, qualora il numero degli aspiranti non sia sufficiente, i circoli didattici rimasti vacanti sono retti da un direttore di circolo viciniore, con incarico conferito dal Provveditore agli studi.

Al termine della seduta, quindi, la proposta di legge Donati ed altri n. 575, 49, 132, 230, 242, 420, 501-B, è votata a scrutinio segreto ed approvata.

PROPOSTA DI LEGGE:

CAIAZZA ed altri: « Ordinamento delle scuole interne dei Convitti nazionali » (339).

Dopo un breve intervento del Relatore Buzzi, che riassume i termini della questione, il deputato Scionti, pur dichiarandosi partecipe dell'esigenza di integrare le finalità educative e di istruzione che sono tipiche di un Convitto-scuola, afferma che le esigenze suddette non sono adeguatamente rappresentate nella proposta di legge che riproduce la tradizionale situazione di accentramento antidemocratico al vertice, rafforzandola con il criterio adottato per il reclutamento del personale. Si dichiara incondizionatamente favorevole, invece, alla introduzione nei Convitti nazionali delle scuole statali primarie e secondarie.

Intervengono, quindi, nella discussione i deputati: Valitutti, il quale lamenta il fatto che la stesura attuale della proposta di legge conserva e non risolve l'equivoco tipico della struttura del convitto nazionale e delle scuole che esso ospita; Finocchiaro, che esprime il suo dissenso per il metodo di reclutamento del personale e per la valutazione dei titoli degli insegnanti; Caiazza, che difende e nuovamente sottolinea il carattere innovatore della sua proposta di legge; Badini Confalonieri che sottolinea l'opportunità di trasferire dal preside-rettore ai vice-rettori alcuni almeno dei compiti di direzione e di amministrazione dell'istituto, e Picciotto il quale addebita

alla proposta di legge il difetto di anticipare impropriamente i temi della generale riforma della scuola, riproponendo altresì l'ibridismo della situazione attuale, riproducendo l'accenramento gerarchico da parte del preside-rettore, e costituendo una situazione di privilegio attraverso le indennità particolari accordate agli insegnanti di convitti nazionali.

Il relatore Buzzi, quindi, dopo aver rilevato il generale consenso sulle finalità della legge, illustra il sistema adottato per garantire quella continuità che è oggi compromessa dalla natura stessa delle scuole interne, e sottolinea le esigenze di una unità di direzione che non configga con l'altrettanto valida esigenza di articolazione intermedia e soddisfi nel contempo le necessità derivanti dalla natura particolare dell'istituto.

Dopo un intervento del Sottosegretario Badaloni, che anticipa l'atteggiamento favorevole del Governo, pur preannunciando osservazioni ed emendamenti ai singoli articoli, il Presidente Ermini rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

PROPOSTE DI LEGGE:

BORGHI ed altri: « Modificazione della legge 4 giugno 1962, n. 585, relativa agli incarichi e supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado » (1134);

Senatori MONETI ed altri: « Modificazione della legge 4 giugno 1962, n. 585, relativa agli incarichi e supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado » (1153) — Relatore: Borghi.

Il Sottosegretario Magri sottolinea i motivi di urgenza del provvedimento determinati anche dalla circostanza che la pubblicazione della graduatoria è stata fissata al 15 giugno.

Il Relatore Borghi illustra quindi alla Commissione le finalità della proposta di legge che accorda ai provveditori agli studi che abbiano accertato una deficienza di personale laureato, la possibilità di inserire nelle graduatorie corrispondenti i maestri laureati di ruolo della scuola elementare.

Intervengono quindi nella discussione i deputati: Badini Confalonieri, che esprime delle perplessità sulla formulazione della legge; Franco Pasquale, il quale afferma che il provvedimento ribadisce la posizione mortificante dei maestri elementari laureati; Rampa, che difende la più vasta portata della proposta di legge Borghi nei confronti dell'ispirazione sostanzialmente settoriale della proposta di legge Moneti; Picciotto, il quale esprime l'opinione che il Governo dovrebbe intervenire in modo autonomo e diverso per

garantire in maniera sostanziale l'effettiva parità dei diritti dei maestri elementari laureati, Grilli Antonio e Valitutti.

Il Presidente Ermini, quindi, rinvia ad altra seduta, su proposta del deputato Finocchiaro, il seguito della discussione del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 15 MAGGIO 1964, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Intervengono il Ministro dei lavori pubblici, Pieraccini ed il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Battista.

All'inizio della seduta il Presidente Alessandrini comunica che è sua intenzione procedere alla nomina di un comitato di studio per l'esame preliminare dei provvedimenti in materia urbanistica.

Il deputato Amendola Pietro, anche a nome della sua parte politica, prende atto delle dichiarazioni del Presidente.

DISEGNO DI LEGGE:

« Disposizioni in materia di appalti di opere pubbliche » (1239).

Il Relatore Baroni riferisce favorevolmente sul disegno di legge, ponendone in rilievo la opportunità anche ai fini del superamento dell'attuale situazione di crisi nel settore edilizio, ed accenna alla possibilità di introdurre opportuni emendamenti diretti a rendere più esplicito il significato di alcuni articoli.

Il deputato Cianca afferma che le cause della attuale critica situazione nel settore edilizio non debbono solo ricercarsi in una non adeguata legislazione in merito alle procedure d'appalto ed alla revisione dei prezzi contrattuali. Formula, quindi, alcune critiche relative al nuovo sistema che si introduce col provvedimento in discussione, chiedendo chiarimenti sul contenuto di taluni articoli.

Intervengono, quindi, i deputati: Taverna, che sottolinea l'urgenza del disegno di legge, al fine di porre le imprese appaltatrici in condizione di guardare con maggior fiducia alla partecipazione alle gare d'appalto; Ripamonti, che ritiene che il provvedimento all'esame della Commissione debba essere considerato nel più vasto quadro di una nuova regolamentazione dei rapporti fra appaltatori e pubblica amministrazione, anche allo scopo di determinare una inversione della tendenza delle imprese a disertare le gare di appalto e formula alcuni rilievi sull'ultimo comma del-

l'articolo 1 e sulla estensione agli enti locali delle nuove disposizioni in materia di revisione dei prezzi; e Beragnoli, che si dichiara sostanzialmente d'accordo sui rilievi formulati dal deputato Ripamonti.

Il Ministro dei lavori pubblici, Pieraccini, rileva che il disegno di legge, pur non risolvendo completamente le difficoltà attualmente esistenti nel settore dell'edilizia, nel quale peraltro si notano negli ultimi tempi sintomi di miglioramento, corrisponde ad una obiettiva necessità e che sostanzialmente il provvedimento consentirà alle imprese di partecipare alle gare d'appalto con più chiare prospettive. Illustra, quindi, i criteri ispiratori del provvedimento, del quale sottolinea la necessità anche in relazione a tutta la politica delle opere pubbliche ed afferma che il Governo porrà la massima attenzione nel risolvere i problemi connessi alla estensione agli enti locali della nuova disciplina sulla revisione dei prezzi.

Dopo interventi dei deputati Beragnoli, Cianca, Taverna, Ripamonti, Degan, Caradonna e Di Nardo, del Relatore Baroni e del Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Battista, la Commissione approva con modificazioni di carattere prevalentemente formale i singoli articoli del disegno di legge, rinviando ad altra seduta il seguito della discussione dell'ultimo comma dell'articolo 1.

Al termine della seduta, su proposta del Presidente, la Commissione delibera all'unanimità di richiedere che le sia assegnato in sede di competenza primaria il disegno di legge n. 1320.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

AGRICOLTURA (XI)

VENERDÌ 15 MAGGIO 1964, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* SEDATI. — Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Ferrari Aggradi e il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste, Camangi.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO.

Il Ministro Ferrari Aggradi, dopo aver premesso che il tema della politica comunitaria agricola è particolarmente importante e che è suo auspicio che questo tema venga viepiù approfondito in sede politica, sottolinea la necessità che il Parlamento dia il conforto di una sua sostanziale adesione all'azione finora intrapresa dal Governo italiano in sede comunitaria.

Il Ministro aggiunge poi che se il mondo agricolo italiano riuscirà ad affermare una

sua piena capacità di collaborazione in sede internazionale, tutti i nostri problemi agricoli potranno trovare uno sbocco positivo definitivo.

Ricorda che nel Trattato di Roma, mentre vi fu sostanziale chiarezza sugli obiettivi da raggiungere negli altri settori, non fu possibile definire quelli da perseguire in materia di agricoltura. Fu necessario affidarne la definizione ad una Commissione che procedesse in accordo con i Governi interessati.

Orbene, oggi la vera meta che ci si propone di raggiungere appare non solo l'unione doganale tra i sei paesi della C.E.E., ma una comune politica economica agricola, così che si fondino gli sforzi dei vari Paesi per l'integrale attuazione del Mercato Comune.

Il Ministro si dichiara ottimista sulla possibilità di vincere certe forme di autarchia, che sono remore a tale processo; e ciò potrà accadere solo se l'azione di cooperazione internazionale si inserirà nel quadro di una economia dinamica e di sviluppo.

Il Ministro ricorda come nel luglio del 1959 alla prima riunione dei Ministri dell'agricoltura a Stresa, in un incontro difficile ed accompagnato dallo scetticismo di molti, furono operate le prime scelte fondamentali. Si trattò di scegliere tra una politica delle strutture e degli investimenti ed una politica di mercati. La prima scelta era teoricamente la più semplice, ma sarebbe stata la impercorribile strada dell'autorità e dell'imperio. Fu scelta quindi la strada di regolare i mercati per determinare così in conseguenza lo sviluppo produttivistico e gli investimenti.

Il Ministro afferma quindi che per realizzare questa politica fu necessario indicare preliminarmente i gruppi di prodotti i cui mercati andavano regolati. Per tali prodotti si intese conseguire prezzi adeguati ai costi e il più possibile stabili nel tempo. Per fissare il relativo congegno occorreva superare la difficoltà del metodo per fissare i livelli dei prezzi dei prodotti.

Dopo aver premesso che nella fissazione di tali livelli occorre essere attenti nel rifuggire dal protezionismo, tenendo conto della realtà di una Europa economicamente aperta, il Ministro sottolinea che si è trattato innanzitutto di stabilire se fosse preferibile fissare preliminarmente i prezzi di arrivo al mercato unico ovvero se non fosse più conveniente fissare il sistema dei prezzi variabili (il sistema della « forchetta »), elaborando un adeguato meccanismo. L'adozione del secondo sistema ha portato alla fissazione dei criteri del « prezzo indicativo », del « prezzo d'intervento » e del « prezzo di soglia ».

Dopo aver premesso che con l'adozione di un tale meccanismo non si è inteso realizzare un'autosufficienza comunitaria, specificando che lo stesso equilibrio del bilancio alimentare cui si intende pervenire debba essere raggiunto solo attraverso il potenziamento dell'agricoltura europea come agricoltura d'avanguardia, ricca quindi di prodotti di alta qualità, il Ministro spiega il meccanismo attuato in sede comunitaria, chiarendo che il « prezzo indicativo » è il prezzo comune che si intende difendere nel caso in cui il livello dei prezzi si abbassasse al di sotto di tale limite medio. Quando poi il prezzo dei prodotti scende ancora e giunge al di sotto del « prezzo d'intervento » scatta il congegno di intervento degli stati della comunità. Esemplicando, segnala che nel settore dei cereali, i produttori, se il prezzo del mercato scende al di sotto del « prezzo d'intervento », possono portare all'ammasso l'eccedenza rimasta ed un determinato organismo (come la programmata A.I.M.A. in Italia) pagherà il prezzo d'intervento indicato. In tal modo si sottrae al mercato una quantità eccedente di prodotto, favorendosi così nel mercato stesso la lievitazione del prezzo fino al limite del « prezzo d'intervento ». Al fine di difendere tali prezzi d'intervento, la merce che un operatore esterno vuole importare paga il « prelievo » ossia un « prezzo di soglia » che è pari alla differenza tra il prezzo di intervento e il prezzo più basso registrato sul mercato internazionale. Con tale meccanismo, nell'evidente caso di merci di cui siamo deficitari, si garantisce la stabilità del prezzo al produttore ed allo stesso tempo si regola il consumo. Nel caso di merci eccedentarie, il prodotto esportato beneficia di una contribuzione tra il prezzo che si intende difendere e il prezzo del mercato internazionale.

Il Ministro chiarisce a questo punto che in attesa della realizzazione del prezzo unico comunitario, il sistema dei prelievi e delle contribuzioni viene applicato anche all'interno della comunità; e che i prodotti per i quali finora è stato applicato il congegno sono le carni suine ed il pollame, mentre dal 1° luglio esso si estenderà ai cereali, carni bovine e latte. Il problema dello zucchero sarà prossimamente affrontato, mentre per la frutta e gli ortaggi funziona ancora all'interno della comunità il sistema dei dazi.

A questo punto il Ministro ha aggiunto una serie di chiarimenti su problemi particolari. Nel settore del mercato dei cereali egli ha sottolineato come l'Italia, nella produzione e commercio del riso, in base alla preferenza comunitaria, sia ritornata sui mercati europei. Tale risultato è stato frutto di un'ope-

ra dura e appassionata, sempre condotta nell'ambito delle regole e dei principi comunitari. Diversa è la situazione in materia di grassi, il cui problema va considerato nel quadro di una programmazione generale in materia di politica agricola. Vi sono paesi della C.E.E. che sono eccedentari di burro; vi è l'Italia che ha il problema della sua produzione olearia. In questo campo la meta che bisogna perseguire è quella di una riduzione dei prezzi dei grassi alimentari ed una compensazione della produzione olearia attraverso una contribuzione comunitaria, onde consentire all'olio di sostenere la concorrenza degli olii vegetali di importazione e di penetrare quindi nei mercati comunitari. Nel campo zootecnico, mentre va segnato il successo riportato dai produttori italiani in materia suinicola ed avicola, segnala che in questo settore il congegno comunitario ha adeguatamente funzionato. Un problema difficile è invece quello che si riferisce alla deficienza comunitaria in materia di carne ed alla eccedenza in materia di latte. In questo campo è nostro interesse non far fissare eccessivi prezzi della carne, come, del pari, prezzi troppo bassi per il latte. Il problema della fissazione del prezzo del grano e dei cereali da foraggio, infine, appare veramente imponente. Il Governo italiano ha sempre dichiarato che in questa campagna agricola il prezzo del grano non sarebbe stato toccato; di ciò il Ministro da ulteriore conferma; ma il problema di una revisione di tali prezzi si porrà per l'immediato futuro. Più complesso, comunque, e più delicato è il problema dei cereali da foraggio, dove il maggior prezzo che sarà determinato non verrà a vantaggio dei nostri produttori. Ciò che occorre è che prima delle semine si facciano conoscere ai coltivatori i relativi prezzi così da consentire oculature scelte.

Il Ministro ha concluso sottolineando come in questa fase di transizione vi possono essere anche alcune delusioni e qualche peggioramento settoriale, ma che tali elementi negativi non devono far demordere l'agricoltura italiana dal perseguimento delle mete comunitarie che bisogna raggiungere, se si vuole assicurare anche al nostro Paese un grande sviluppo agricolo.

Il Presidente, nel ringraziare il ministro dell'ampia esposizione, fa presente che nella prossima seduta continuerà l'esame del disegno di legge per l'istituzione dell'azienda di intervento per i mercati agricoli (1293) e del disegno di legge sui provvedimenti per la zootecnia (1327).

Il deputato Ferrari Riccardo, dopo aver premesso che il problema dell'adeguamento

dei prezzi dei prodotti agricoli ai costi è un problema di sempre e di non facile soluzione, sottolinea che la politica comunitaria pone i singoli governi dinnanzi al problema della libera concorrenza degli operatori economici e della necessità quindi di porre tutti gli agricoltori, grandi e piccoli che siano, in posizione di parità rispetto agli agricoltori degli altri paesi. Afferma, infine, che l'agricoltura non può più essere una cavia di esperimenti, ma deve essere adeguatamente sostenuta dal Governo; il che significa sostenere produzione e produttori.

Il deputato Della Briotta si limita a chiedere al Ministro maggiori chiarimenti in materia di politica comunitaria nel settore della frutticoltura, ove c'è una forte resistenza di molti produttori e per taluni prodotti una forte concorrenza fra paesi della comunità.

Il deputato Marras deplora che questa sia la prima volta che con organicità in Parlamento sia discussa la politica agricola comunitaria. Finora, infatti, il Parlamento italiano è stato assolutamente estraneo ad una analisi del meccanismo comunitario. Nondimeno, si dichiara insoddisfatto dell'esposizione del Ministro, che a suo giudizio è di natura pedagogica ed elude certi problemi di prospettiva politica. Ad esempio, il Ministro non ha parlato affatto delle prossime riunioni dei Ministri della C.E.E. e della posizione che il Governo italiano in quella sede intende assumere. Dichiarò che la sua parte è assolutamente insoddisfatta del modo con cui si sta realizzando il mercato comunitario agricolo sia per le forze che ne presiedono al-

l'attuazione, sia per i meccanismi finora realizzati.

Chiede inoltre come possano essere considerate leggi interne dei singoli paesi i regolamenti comunitari, dal momento che il Parlamento non è stato mai chiamato ad approvare queste scelte. Sempre sotto il profilo costituzionale segnala inoltre la preoccupante stasi cui è stata costretta la legislazione regionale dell'attività degli organismi comunitari.

Circa l'affermazione del Ministro sulla scelta operata nel 1959 di una politica di mercati, afferma che la scelta di una politica di liberalizzazione dei mercati, con il connesso rinvio delle riforme di struttura, contrasta con la politica di programmazione che l'Italia si prefigge di seguire, che è proprio politica di intervento sui mercati. Si chiede, infatti, come del resto si concilierà la prossima utilizzazione del « fondo di orientamento » con le linee di politica programmata che l'Italia intende seguire.

Concludendo, dopo aver sottolineato che la Comunità economica europea sta creando soltanto un'area fortemente autarchica e protetta (onde i dibattiti del *Kennedy round* e le proteste di altri paesi) chiede formalmente che questi dibattiti in Commissione divengano periodici e che i commissari siano forniti sempre di una adeguata e ricca documentazione al riguardo.

Su proposta dei deputati Lettieri ed Avolio, il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

CONVOCAZIONI

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Martedì 19 maggio, ore 17.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1962, n. 66, e al regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 agosto 1963, n. 1329, sui ciechi civili.

CONCI ELISABETTA: Modifiche all'articolo 9 della legge 10 febbraio 1962, n. 66, concernente nuove disposizioni relative all'Opera nazionale per i ciechi civili (1080);

— (Parere della V Commissione) —
Relatore: Cattaneo Petrini Giannina.

Discussione della proposta di legge:

LEONE RAFFAELE ed altri: Trasformazione e riordinamento della Libera associazione nazionale mutilati ed invalidi civili (19) — Relatore: Mattarelli Gino — (Parere della XIII e della XIV Commissione).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

LUCCHESI: Modificazione agli articoli 3, 5 e 8 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, concernente l'Opera nazionale per

la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra (20) — (*Parere della I e della V Commissione*);

AMADEI GIUSEPPE e ORLANDI: Modifica all'articolo 5 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, concernente l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra (1052);

— Relatore: Dal Canton Maria Pia;

LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (157) — Relatore: Cassiani — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (927) — Relatore: Cassiani — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (989) — Relatore: Cassiani — (*Parere della V, della XIII e della XIV Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

DE MARIA e TURNATURI: Concessione di un contributo straordinario per l'organizzazione in Roma del XVII Congresso internazionale delle Associazioni nazionali del film scientifico e di insegnamento (*Urgenza*) (804) — Relatore: Carli Miotti Amalia — (*Parere della V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

Senatore JANNUZZI: Autorizzazione alla Cassa per il Mezzogiorno ad erogare la somma di lire 600 milioni, come contributo nella costruzione della nuova ferrovia Bari-Barletta (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1175) — Relatore: Vincelli — (*Parere della V e della X Commissione*);

Senatore NENNI GIULIANA: Utilizzazione, da parte dell'Unione italiana ciechi, del residuo del fondo di cui alla legge 4 novembre 1953, n. 839 (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1176) — Relatore: Conci Elisabetta — (*Parere della V Commissione*);

RUSSO SPENA: Integrazione della legge 29 marzo 1956, n. 288, sullo stato giuridico e sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (794) — Relatore: Dossetti — (*Parere della V Commissione*).

Parere sulla proposta di legge:

SPECIALE ed altri: Norme per i viaggi degli elettori emigrati (1031) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Mattarelli Gino.

Sottocommissione per i pareri.

Parere sulle proposte di legge:

BASSI ALDO e AZZARO: Provvedimenti straordinari in favore degli Enti locali che non dispongono di cespiti delegabili (1107) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Riccio;

MATTARELLI GINO ed altri: Modifiche alla legge 7 ottobre 1947, n. 1058, recante norme per la disciplina dell'elettorato attivo (1126) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Riccio;

MACCHIAVELLI ed altri: Obbligatorietà di annotazione del gruppo sanguigno sui documenti di identità (1167) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Di Primio;

BORGHI ed altri: Modificazione dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali (1187) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Mattarelli Gino.

Parere sul disegno di legge:

Autorizzazione ai comuni e loro consorzi a contrarre mutui per l'acquisizione delle aree ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167 (1311) — (*Urgenza*) (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Mattarelli Gino.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 20,50.